

Canestri amari in Argentina

Il boss della Federbasket Stankovic critica l'organizzazione e commenta la sconfitta del Brasile che ha beffato l'Italia: «Non me l'aspettavo»

Gli azzurri volano a Salta per il girone di consolazione Gamba: «Dobbiamo vincere sempre per evitare la catastrofe»

«Un Mundial da dimenticare»



La «stella» della Jugoslavia Drazen Petrovic

Buenos Aires accoglie i quarti di finale del «mundial de baloncesto». Jugoslavia e Urss sono le due squadre favorite, ma alcune stelle come Drazen Petrovic, Divac e Volkov, dopo una stagione nell'Nba, sembrano fuori forma. La vera rivelazione del torneo è il giovane greco Galakteros. L'Italia è volata malinconicamente a Salta per giocarsi il nono posto con Angola, Corea del Sud e Canada.

DAL NOSTRO INVIATO
LEONARDO IANNACCI

■ ROSARIO. Quando Tony Kukoc, il fanciullino d'oro della pallacanestro jugoslava, fa capolino nella hall dello Sheraton Hotel, tutti i «chicos» baenari sono per lui. Dalla piazza che porta il nome del generale San Martin, il Libertador, vicino alle «avenidas» più eleganti della capitale argentina, altri bambini inseguono gli immusoniti sovietici e le «gazzelle» statunitensi che fanno ritorno dall'allenamento. Soltanto Aleksandr Volkov, orgoglioso campione della steppa che quest'anno ha giocato con poca fortuna tra i professionisti americani di Atlanta, il giocatore sicuramente più occidentale dell'Urss, si ferma per firmare autografi, stringere mani e sorridere.

La febbre del Mundial colpi-

isce la capitale dell'Argentina anche se Boris Stankovic, il presidente della Federbasket internazionale che ha presentato ieri l'edizione del mundial '94 di Belgrado, non si è fatto travolgere certo dagli eventi. Anzi. «Spero solo che arrivi presto domenica». Un Mundial, quindi, per lui da dimenticare, un'organizzazione che non rimarrà davvero come modello da imitare nella capitale jugoslava, sede della prossima edizione.

Anche l'eliminazione dell'Italia ha destato scalpore soprattutto per la sconfitta subita dal Brasile contro l'Australia. «Una sconfitta che davvero non mi aspettavo», ha commentato ironicamente Stankovic. Il Mundial mette comunque in vetrina tutti i suoi

pezzi da novanta, anche se la squadra che domenica sera diventerà campione del mondo uscirà quasi sicuramente dal tritico Jugoslavia-Urss. Nei quarti di finale ci sono arrivate altre cinque nazionali: la Grecia, il Brasile, l'Australia, la stessa Argentina e Portorico. La Jugoslavia sarebbe la super-favorita se una distrazione durante le eliminatorie non l'avesse relegata al secondo posto nel suo girone, e costretta quindi ad affrontare avversari scomodi come Urss, Brasile e Grecia. L'altro girone, per gli Stati Uniti, dovrebbe essere relativamente più agevole. L'Italia è invece malinconicamente in viaggio per raggiungere Salta, dove domani debutterà nel girone di consolazione contro l'Angola. «Andiamo a Salta per giocare una buona pallacanestro - aveva spiegato Gamba prima della partenza - cosa provo a giocare contro l'Angola? Forse una settimana fa questo incontro avrebbe suscitato battute facili e sorrisetti. Adesso invece siamo qui per affrontare questi africani un po' misteriosi, poi Corea del Sud e Canada con l'obbligo di vincere per evitare una catastrofe».

Dalla parentesi di miserie azzurre, meglio quindi ritornare ai lustri di Buenos Aires, dove tutto è pronto per le prime partite dei quarti di finali che si giocheranno nel palazzetto del Luna Park, il vecchio stadio del basket della capitale argentina, rinnovato per l'occasione grazie ai contributi governativi. Un impianto che ha già ospitato la prima edizione dei mundial del 1950 e che lo scorso anno fu teatro del matrimonio tra Diego Maradona e Claudia Villafane, e del relativo rinfresco da Mille e una notte.

Chi sarà la stella dei mundial? Forse uno dei ragazzini terribili della Jugoslavia, lo stesso Kukoc, o l'americano Alonzo Mourning. O forse Athanassis Galakteros, esordiente in nazionale e vera rivelazione del torneo, quel in Argentina per sostituire Nico Galis nelle file elleniche. Ventuno anni, alto 2,03, può giocare indifferentemente guardia e ala e ha l'hobby del pianoforte, essendo figlio di un direttore d'orchestra di Atene. È stato lui il grande protagonista del girone di qualificazione contro Stati Uniti, Spagna e Egitto. Le stelle filanti dell'Nba, gli jugo-

slavi Petrovic e Divac, o lo stesso Volkov, reduce da una disgraziatissima stagione ad Atlanta, sono per adesso attori non protagonisti del mundial.

«È un po' il problema di tutti gli europei che hanno giocato in America - ha spiegato Volkov - sia Petrovic che Divac sono arrivati qui a Buenos Aires appesantiti e hanno mostrato una grande difficoltà nel riadattarsi al ritmo delle squadre nazionali. Guardate Petrovic, per esempio, ha lavorato molto in palestra, ha fatto pesi e sembra diventato un culturista. Chi vincerà il mundial? Tutti dicono Jugoslavia: io penso che abbia qualche problema di troppo. Puntate tutto sull'Urss: anche senza i lituani Sabonis e Marculionis, lunedì sarà padrona di Buenos Aires».

Questo il programma di domani dei quarti di finale, in programma a Buenos Aires.
GRUPPO 2: Grecia-Urss (ore 13), Brasile-Jugoslavia (16).
GRUPPO 1: Portorico-Australia (19), Argentina-Urss (22).
A Salta: Corea del Sud-Canada (13), Egitto-Spagna (16), Angola-Italia (19), Venezuela-Cina (22).



Giorgio Lamberti è fuori forma, ma ai mondiali ci sarà

Chiusa a Roma la Swimming Cup ultimo meeting pre-mondiale

Lamberti-enigma pesa sul bilancio del nuoto azzurro

GIULIANO CESARATTO

■ ROMA. È stata inventata, questa Swimming Cup, per collaudare i più volenterosi in vista dei mondiali australiani di gennaio. E, per l'Italia fresca di un inopinato successo agli europei di un anno fa a Bonn, per rivisitare le proprie quotazioni internazionali. Ma non tutti hanno risposto e, allo Stadio del Nuoto nella vasca della Grande Olimpiade, l'australiano John Devitt non ha ritrovato gli entusiasmi del 1960 quando si impose - ma i cronometri segnarono lo stesso tempo (55'22) - nei 100 stile libero sull'americano Lance Larson. Devitt è a Roma non per nostalgia di quegli anni ma per propagandare i «suoi» mondiali, quelli che la città di Perth sta organizzando e ai quali, assicura, l'Australia riprenderà quota nello sport che l'ha vista dominare assoluta per molti anni. Devitt è oggi un signore grassoccio e brizzolato nel quale è difficile riconoscere l'atletico bruno che qui vinse una medaglia d'oro, ma che, trent'anni dopo, col nuoto continua a convivere. Senza indulgere alla malinconia Devitt non si è comunque stupito della partecipazione un po' casuale a questo meeting e degli azzurri - a solo di Lamberti. Ma il bresciano nell'occasione ha fatto poco per parlare di sé, facendo invece lambicare il cervello al suo clan e a quello federale sul perché di una sequenza così negativa. Il suo bilancio personale condiziona assai quello della squadra azzurra, orfana oltre che dei suoi risultati, del contributo alle staffette che, per altro, sia tra gli uomini che tra le donne, escono con dignità dalla vasca del Foro Italico, guadagnando anche la partecipazione mondiale. Azzurri tuttavia non sono prossimi a pieni voti se non nel triathlon, dalla Valle e Battistelli. Sono loro infatti che tengono alto il valore della squadra, anche se non sono

stati i soli a andare forte. Battistelli poi, con i due record sulle distanze del dorso e l'unica vittoria individuale, ha replicato senza mezzi termini al silenzio osservato ai Campionati italiani e si è riproposto, oltre che per un'eclittismo insolito nel nuoto (argento nei 1500 ai mondiali dell'86, bronzo nei 400 quattro stili all'Olimpiade '88, oro nei 200 dorso agli europei '89), per la formidabile tenuta agonistica. Su di lui quindi si può contare come del resto sui ranisti Gianni Minervini e Manuela Dalla valle, sempre su livelli assoluti e migliorando i propri primati nazionali. Bene ancora e probabilmente italiani nella spedizione mondiale, Lorenza Vigarani, Manuela Melchiorri, Roberto Gleria e Luca Sacchi. Forse ancora pochi e modesti per rivaleggiare con l'élite internazionale ma ben decisi a difendere fuori la supremazia guadagnata in patria. Insomma l'Italia che cerca credito in seno agli organismi internazionali facendo mostra della sua potenza e generosità organizzative, sul campo fa fatica a difendersi ma ci sarà. E con Lamberti promette molto anche per quello che riguarda il podio. Il bresciano ha negato «qualsivoglia crisi» e i 200 di Perth hanno il loro primo pretendente.

Chi invece non promette nulla pur continuando a mettere piazzamenti onorevoli sulla piazza mondiale, è il «settebello» di Fritz Dennerlein che in questi giorni ha sollevato il caso del contratto alla guida degli azzurri e che scadrà subito dopo i mondiali di gennaio. Il tecnico chiede garanzie sino all'Olimpiade di Barcellona, al '92 cioè, ma la Federazione ci vuole pensare su smentendo tuttavia le voci di un ingaggio straniero. Si era parlato infatti di un tecnico slavo, Radko Rudic ex allenatore nazionale, visto a Roma in questi giorni.

Aletica. Stasera a Grosseto ultime verifiche per Tilli e Pavoni Salvatore Antibo, in gran forma, impegnato sui cinquemila metri

E Panetta prova l'Europa

I meeting si agrovigliano uno sull'altro con gli europei e gli americani motivati da interessi diversi. Gli atleti del vecchio continente, per esempio, stanno pensando soprattutto al grande appuntamento di Spalato, a fine mese. Il meeting di stasera a Grosseto, con molti azzurri e parecchi buoni stranieri, dovrà dare parecchie risposte sulla condizione di alcuni nostri personaggi.

REMO MUSUMECI

■ Da Grosseto ci si avvicina a Spalato e non pochi azzurri cercano le risposte a domande imbarazzanti. Alcuni stanno bene, altri - per esempio Salvatore Antibo - stanno benissimo. Ma di quattro o cinque di loro non si capisce niente. Chi capisce qualcosa di Stefano Mei che non più di un mese fa diceva di meditare una grande impresa in terra jugoslava? Ste-

fano si è allenato in altura, a Sesriere, per affinarsi al punto di formare il bellissimo campione che era quattro anni fa. Ma invece di scendere in pianura e preoccuparsi di smaltire il lavoro ha deciso di correre cinquemila metri a Bruxelles dove ha subito una lezione terribile: 13' in 13'45'72 a 40' dal vincitore, il keniano Yobes Ondieki. Può essere che Stefa-

no non abbia capito niente? In seria difficoltà anche Francesco Panetta che a Spalato vorrebbe correre diecimila e siepi. Il ragazzo ama i diecimila e detesta le siepi dove ha gravi problemi: ogni barriera affronta con ansia incapace com'è di valutare la lunghezza del passo per l'approccio all'ostacolo e in più cade male dall'altra parte subendo contraccolpi dolorosi agli arti inferiori. Stasera in riva al mare Francesco correrà appunto le siepi dove troverà Alessandro Lambuschini, al rientro dopo un anno di assenza (il toscano ha corso a Bruxelles dove in 8'28'40 ha conquistato il diritto di partecipare ai Campionati europei), e speriamo che la gara gli consegnerà un buon risultato tecnico. Il morale di Francesco è buono ma le pa-

role tradiscono l'ansia. Stefano Tilli e Pierfrancesco Pavoni correranno i 100. I due sono indecifrabili, soprattutto il secondo che è uscito dall'inverno con la certezza di raccogliere un po' di buon metallo a Spalato. Ora se gli si parla delle sue possibilità il risponde avvolgendosi in una dialettica problematica dalla quale si capisce che a Spalato sarebbe contento di fare la finale. Il problema è che questi ragazzi si gestiscono da soli - ed è giusto che sia così - ma con poche cautele. Pierfrancesco per esempio, che si è allenato pochissimo per via di una serie di malanni che gli ha complicato la primavera, corre troppo giustificando lo stakanovismo con la necessità di tenersi a contatto coi ritmi della gara. Sarà... A Grosseto vedremo Toto

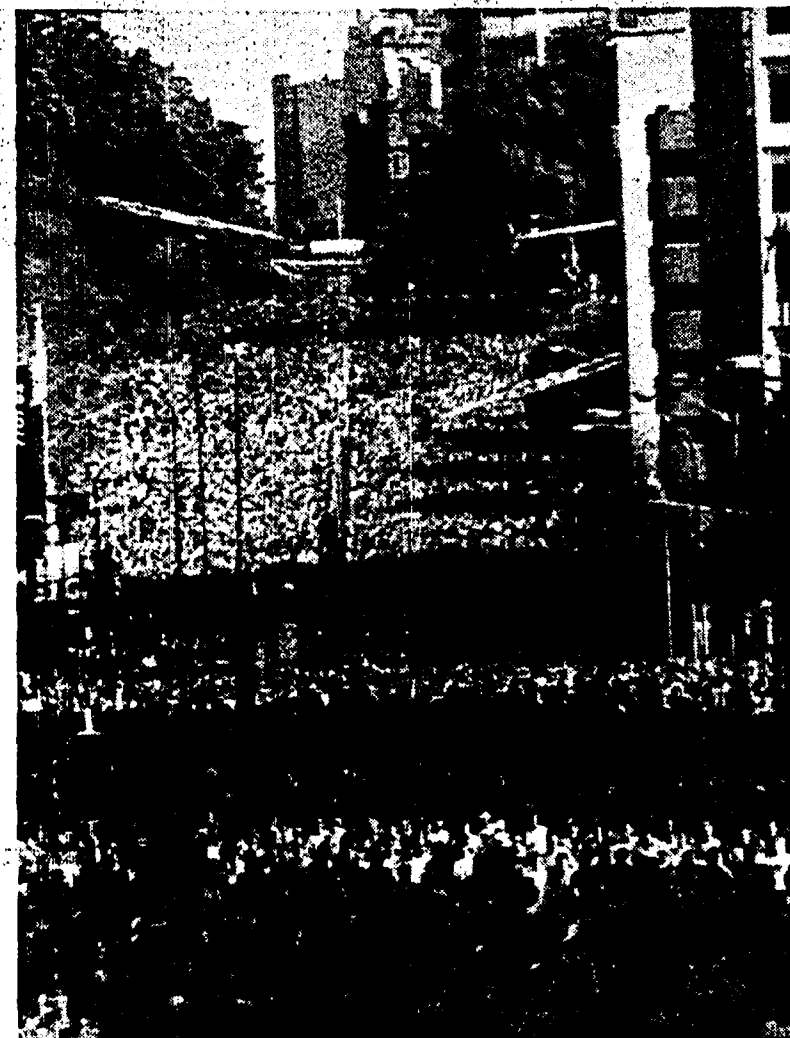
Antibo sui cinquemila, Michael Johnson sui 200, Calvin Smith sui 100, Steve Cram - che insegue un posto in squadra - sui 1500. Vedremo il triplista Kenny Harrison, l'unico saltatore che sembra capace di superare i 18 metri. Tonino Viali ed Enrico Sgrulletti cercheranno di migliorare i record italiani dei mille metri (il primo) e del martello (il secondo). Il record italiano dei mille è indorosamente antico visto che da 19 anni appartiene (2'16'9) a Franco Aresè. Allora era molto buono, oggi ha bisogno di essere aggiustato. Il primato del martello appartiene da sei anni, con 78,16, a Giampaolo Urlando. Il meeting notturno si presenta bene, con molti motivi di interesse. In riva al mare per arrivare a Spalato.



Il mezzofondista Salvatore Antibo, stasera in pista

Maratonina Corsa fatale a Sydney Tre morti

■ SYDNEY. Tragica corsa su strada a Sydney. La ventesima «City-to-surf», 14 chilometri dal centro di Sydney alla spiaggia di Bondi, è stata funestata da tre morti tra i 44 mila concorrenti. I tre sfortunati corridori della domenica sono tutti australiani, tra i 20 e i quarantenni. Uno di essi era arrivato a un solo chilometro dal traguardo. Le autorità hanno riferito che due di essi sono morti per arresto cardiaco e il terzo per una malattia di cuore che non è stata specificata. È stata una gara tremenda con oltre 20 concorrenti ricoverati in ospedale per malori vari. La giornata era ventosa con una temperatura di 18 gradi e quindi ideale per una corsa su strada. I decessi possono essere spiegati col fatto che le corse relativamente brevi sono più pericolose delle maratone perché nelle gare lunghe i concorrenti gareggiano senza forzare e quindi senza andare al di là dei propri limiti. In corso di 10-15 chilometri c'è il rischio che qualcuno si lasci trascinare dal ritmo, con conseguenze fatali e tragiche.



La partenza dei 44 mila partecipanti alla corsa da Sydney al mare

Vince a Verona il titolo italiano della mezza maratona

Bordin inizia dalla metà «Ora punto su Spalato..»

Splendida vittoria di Gelindo Bordin nel campionato italiano di mezza maratona a Verona. Il campione olimpico si è concesso un ottimo test in vista dei Campionati europei di maratona, a Spalato il primo settembre, dove è favorito. I programmi di Gelindo prevedono una maratona in autunno in Italia. Poi la Coppa del Mondo, i Campionati mondiali e i Giochi di Barcellona nel '92.

MICHELE MARESCALCHI

■ VERONA. Gelindo Bordin vince il titolo di mezza maratona ed è la prima volta che si aggiudica una maglia tricolore. Il campione olimpico ha fatto corsa solitaria, ha guadagnato una decina di secondi verso il quinto chilometro e si è concesso una corsa trionfale fra due ali di follia. Al secondo posto si è piazzato, a 22', Salvatore Nicosia. Bene anche l'altro azzurro della maratona Gianni Poli, quinto. Poi dopo la gara ha sciolto la riserva in merito alla sua presenza agli europei di Spalato.

Ieri si è visto un Bordin tipo vigilia di Seul. Dopo il lungo periodo di allenamento in altura per l'atleta della Paf Verona si è trattato del primo test agonistico a 20 giorni dalla prova europea. L'occasione per verificare il lavoro effettuato in altura è stato fornito dal test veronese.

I programmi del campione sino al 19 settembre e poi per quanto concerne l'immediato futuro sono legati al risultato e agli effetti che la gara jugoslava potrà avere sul suo fisico.

Una lunga chiacchierata con Bordin ci rivela il suo stato di salute e i programmi. Innanzitutto già da oggi trasferimoci a Tirenna e poi il 28 a Spalato. Ci sarà un intermezzo il 19 agosto per la Amatrice-Configno di 8 chilometri. «Vado a Spalato per vincere, arrivare secondo potrebbe portarmi delle critiche ma questo fa parte della vita e d'altronde un mio successo non è che poi aggiunge molto al mio palmarès. I miei obiettivi principali rimangono i mondiali del prossimo anno a Tokio e le Olimpiadi di Barcellona del '92.

Questo però non vuol dire che non mi interessi la vittoria degli europei, anzi ci tengo, non fosse altro perché è stata la gara che mi ha fatto conoscere in campo internazionale con la vittoria dell'86 a Stoccarda. Per quanto riguarda Spalato ancora non si conoscono gli avversari fatta ecce-

zione per la squadra inglese. A mio parere dovrò guardarmi forse più dai miei compagni di squadra Bettiol e Poli e poi c'è sempre da tenere in considerazione i sovietici. Potrebbe preoccuparmi, se arrivassimo insieme, l'inglese Thackeray che dispone di un grande finale. Per la condotta di gara a Spalato tutto dipende dagli avversari, io penso comunque di rimanere tranquillo fino al ventesimo chilometro visto che il percorso non è propriamente facile e si snoda su un circuito da ripetersi quattro volte. Se il ritmo non sarà eccessivo cercherò di scappare dopo la mezza maratona».



Per Bordin il primo titolo italiano arriva dalla «mezza maratona»